SETTIMANA POLITICA

I rinvii a catena della DC

Soltanto una cosa sembra ormai assodata all'interno della Democrazia cristiana: la tendenza sempre più marcata al rinvio di ogni scadenza che comporti un minimo di definizione ulteriore del discorso politico del partito. L'appuntamento più vicino era previsto con la riunione del Consiglio nazionale dello « Scudo crociato », già preannunciata da Forlani per la fine di settembre, ma della quale non si parla ancora. E' sicuro, comunque, che il massimo organo dirigente della DC si riunirà un mese circa dopo il previsto; e che, di conseguenza, anche il prossimo congresso nazionale è destinato a « slittare ». In un primo tempo, si era parlato di fissare il traguardo congressuale in gennaio o febbraio, poi ha fatto capolino l'ipotesi di uno spostamento alla primavera, e infine si è arrivati a parlare addirittura dell'autunno '73.

L'ultimo congresso nazionale della DC si svolse nella estate del '69, in un momento di grosso scontro politico e sociale. La scissione socialdemocratica, già nell'aria, sarebbe stata consumata soltanto alcuni giorni dopo, alla vigilia dello straordinario sviluppo delle lotte dell'« autunno caldo ». Poco dopo, la crisi politica avrebbe avuto un nuovo contraccolpo all'interno della stessa DC, con la crisi della segreteria Piccoli e l'avvento a Piazza del Gesù dell'« uomo nuovo » Forlani. Basta accennare a questi pochi dati, per avere una idea dei mutamenti di clima e di sostanza che si sono verificati in poco più di tre anni. Incapace di dare una risposta positiva e democraticamente coerente alla spinta per le riforme, la DC si è rifugiata nella teoria della « centralità », facilitando, e in definitiva avallando, il gioco della destra. Ora questo gioco è giunto però a un punto critico. Esiste un governo di centro-destra, con la partecipazione del PLI, che è il più caratterizzato in senso conservatore che l'Italia abbia avuto da tanto tempo. E può essere proprio questo governo il sacerdote celebrante della cerimonia congressuale democristiana.

ORLANDI — La DC potrebbe andare ancora più a destra

Ecco, dunque, una delle fonti dell'incertezza del partito della DC. Il presidente del Consiglio Andreotti cerca di accentuare fino ai limiti del possibile il carattere di scelta irrevocabile che egli vuol dare a questo suo governo. Aveva parlato a Bari di ritorno allo « spirito degli anni cinquanta », ed ora, con l'intervista al *Corriere della sera*, ha precisato che cosa egli intenda con una formula del genere. Ha tessuto un elogio perfino grottesco della pattuglia liberale (della quale, in definitiva, egli è il vero segretario politico), ed ha proclamato che i socialisti non sono, per il governo, « *soci necessari* »; si può fare a meno di loro. Non si tratta della solita tirata polemica contro i socialisti, rivolta ad esercitare una pressione sull'ormai vicino congresso di Genova: Andreotti vuol far capire — anche, e forse soprattutto, all'interno del suo partito — che egli è disposto a giocar duro nel tentativo di spostare ancor più a destra l'asse politico del governo (e questo significa ancora una volta ricerca di un terreno di tolleranza o di contatto con la destra fascista; e non esclude un tentativo di agitare il ricatto dello scioglimento anticipato delle Camere). Del resto, sono stati i socialdemocratici a dare ad Andreotti un argomento di più, quando hanno affermato (con Orlandi) che senza l'attuale governo « *l'Italia si sarebbe trovata a scegliere tra l'alternativa del vuoto di potere e quella della apertura a destra* » (il che può anche voler dire che il segretario del PSDI giudica la DC pienamente capace di aprire ai fascisti).

ANDREOTTI — Soddisfatto dei « soci » attuali

La realtà è che i primi mesi di vita del centro-destra, con gli ulteriori colpi di barra che Andreotti cerca di imprimere, non hanno fatto altro che alimentare l'eversione fascista. Se continuerà questo andazzo, la DC e i partiti governativi potranno avere nelle elezioni amministrative di novembre una nuova prova del fatto che la destra reazionaria non la si combatte rincorrendola sul suo terreno ed evitando di affrontarla a viso aperto nel nome di una politica ispirata ai principi della Costituzione.

Candiano Falaschi

La denuncia al convegno dell'ANCI a Viareggio

Le Regioni in difficoltà per la mancanza di fondi

Interventi dei presidenti della Toscana e della Lombardia — Il sindaco di Bologna, Zangheri, per il rilancio della programmazione democratica

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 23

La denuncia delle gravi responsabilità governative in ordine alla crisi ed al collasso della finanza e delle autonomie locali, svolta ieri da sindaci e amministratori nella prima giornata dei lavori di questo convegno dell'ANCI, è stata fatta propria, quest'oggi, dai presidenti di due Regioni (la Toscana e la Lombardia) e da numerosi altri sindaci ed amministratori di importanti centri del paese

Il convegno, naturalmente, non si è limitato alla denuncia di questa situazione, ma ha rinnovato precise richieste per una svolta profonda, attraverso una politica di riforme e immediate misure finanziarie per farvi fronte (si deve sapere che solo il 20 per cento delle risorse pubbliche è amministrato dagli Enti locali, mentre il restante 80 per cento è nelle mani degli organi centrali). A due anni dall'avvento delle Regioni la situazione della finanza regionale è critica, ha detto il presidente della Regione Toscana, Lagorio. I suoi mali si chiamano: insufficienza, cristallizzazione, mancanza di fondi. In tal modo le Regioni non possono disporre della intera quota per ripartirla secondo il proprio indirizzo. Se non si correggono rapidamente queste storture le Regioni vanno incontro a un processo di asfissia finanziaria che, disgregando la loro autonomia ferisce a morte tutta la riforma regionale.

Le pressioni dei governi regionali a Roma, culminate nell'incontro col presidente Andreotti e col ministro Sullo a metà luglio, non danno frutti per ora. Basti pensare, ha detto l'oratore, al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo che nel bilancio statale del 1972 l'onorevole Giolitti fece iscrivere soltanto « per memoria » con la cifra di venti miliardi. Tanta prudenza si poteva capire, ma oggi?

Le Regioni avevano chiesto al presidente del consiglio e ai ministri del bilancio per l'attuazione delle Regioni, di determinare il fondo di sviluppo per il 1973 avendo presenti finanziamenti derivanti da leggi speciali (valutabili in almeno duemila miliardi). La risposta è stata non solo deludente, ma molto preoccupante. Il fondo di sviluppo, secondo le decisioni del consiglio dei ministri, è salito per il 1973 soltanto a 40 miliardi.

Lagorio ha rivolto un appello al Parlamento perchè discutendo il nuovo bilancio impedisca questa irrisione che si traduce praticamente in un attentato alle Regioni.

Il sindaco di Bologna compagno Zangheri ha denunciato la situazione deteriore esistente nel campo comunale per una deficiente consultazione degli Enti locali, situazione aggravata dal persistere di due ordini di controlli che creano difficoltà nella funzionalità degli enti, aggravandone l'indebitamento.

Esiste, pertanto, l'esigenza di un radicale mutamento istituzionale che possa consentire agli enti locali una programmazione della spesa e un risanamento della finanza che va esteso anche alla riforma tributaria e alla finanza pubblica in generale. Zangheri ha sottolineato la necessità di un rilancio della programmazione democratica per orientare lo sviluppo verso i bisogni della collettività e ha affermato che è indispensabile che governo e Parlamento accantonino la proposta del fondo di risanamento, aboliscano la commissione centrale di controllo e considerino la sostanza delle richieste sostenute dagli Enti locali.

Bassetti, presidente della Regione lombarda, ha denunciato il tentativo di svuotare di ogni significato politico la riforma regionale e di ridurre le Regioni a semplici organi di decentramento amministrativo contro lo spirito della Costituzione. Il sindaco di Grugliasco ha proposto che ci si incontri con le confederazioni sindacali per chiedere al presidente del Consiglio decisi interventi: sbloccare la paralisi finanziaria dei comuni ed avviare una politica di investimenti.

Marcello Lazzerini

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

OGGI

COSENZA, Alinovi; TERNI-NARNI, Ceravolo; NOCERA INFERIORE, Imbeni; SCAFATI, Imbeni; FERRARA, Jotti e Rubbi; SIRACUSA, Occhetto; BARI, Romeo; REGGIO CALABRIA, Vecchietti; CROTONE, Ambrogio e Gallo; FORLI', Ansanelli; AGRIGENTO-RAVANUSA, Brini; BRINDISI, Borghini; ENNA, Corallo; ORVIETO, Conte; RAGUSA, De Pasquale; TERAMO - ROSETO, Di Paco; AVELLINO - MONTELLA, Gomez; ASCOLI PICENO, Laltanzi e Marozzi; PESARO-FASTIGI, Livigni; PESARO-CASILINA, Mombello; LECCE-LEVERANO, Papapietro; AVELLINO-GROTTAMINARDA, Tedesco; AVELLINO-CARISE, Valenza; RIMINI - CATTOLICA, Vecchi; PESARO-NOVA FELTRIA, Bianchi; PESARO-PERGOLA, De Sabata; POTENZA-LAVELLO, Mammucari; L'AQUILA-ARISCHIA, Nardi; L'AQUILA-PRATOLA PELIGNA, Pieranfozzi; SALERNO-CAVA DEI TIRRENI, Romano.

DOMANI

SESTO S. GIOVANNI, Amendola; CAGLIARI, La Torre.

CONFERENZE E MANIFESTAZIONI SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

OGGI

REGGIO EMILIA, Chiaromonte; LIVORNO, Natta e Rodano; POTENZA, D'Alò; RIMINI, Raicich; CASERTA, Sanna.

MARTEDI'

PISA, G. Berlinguer; VIAREGGIO, Raicich.

GIOVEDI'

TARANTO, Imbeni.

PT: ampia consultazione fra i lavoratori

E' in corso in questi giorni la consultazione unitaria dei postelegrafonici sulla bozza di accordo raggiunto fra ministro e sindacati CGIL, CISL, UIL.

Dai dibattiti sin qui svolti — ha dichiarato il compagno Mancini della FIP-CGIL — è emersa una conferma del primo giudizio già dato dai sindacati PTT subito dopo l'incontro col ministro, e cioè come attraverso la lotta sia stato possibile strappare all'Amministrazione impegni politici concreti sui punti principali della piattaforma rivendicativa.

Non sfugge però ai lavoratori la gravità del rifiuto ministeriale di procedere a immediate, massicce assunzioni

Da domani in sciopero i medici ospedalieri

Inizierà domani lo sciopero, in tutti gli ospedali italiani, degli aiuti ed assistenti ospedalieri. L'astensione dal lavoro è stata proclamata in difesa del posto di lavoro di tutti i sanitari che, a qualsiasi grado e a qualsiasi titolo (interni, straordinari e ventinovisti), esplicano da molti anni attività assistenziale a livello degli ospedali.

« Il comitato direttivo dell'ANAAO — informa un comunicato — ha emanato norme di sciopero che assicurano i servizi essenziali della assistenza di base ».

Severa denuncia del Consiglio regionale toscano

Condannati gli interventi repressivi di Calamari

In un ordine del giorno approvato dalle sinistre, dalla DC, PRI e PSDI è stato espresso pieno appoggio alla giunta di Pontedera denunciata per avere sostenuto gli operai in lotta - Un altro odg PCI-PSI contro l'arresto dei due sindacalisti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

Una severa denuncia contro l'apparato repressivo messo in atto dal Procuratore generale capo di Firenze, dottor Calamari, contro il movimento operaio e democratico, è stata espressa dal consiglio regionale della Toscana.

La maggioranza di sinistra, il rappresentante del PRI, i consiglieri del PSDI e della DC hanno espresso la loro più completa solidarietà con il sindaco Maccheroni, il vicesindaco e due assessori del comune di Pontedera, incriminati dal dottor Calamari per avere deciso, insieme al consiglio comunale, uno stanziamento a favore di un gruppo di lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro. Solidarietà che suona condanna all'atteggiamento assunto dal magistrato fiorentino, teso a creare un clima di tensione nel momento in cui migliaia di lavoratori sono impegnati nella battaglia per la conservazione del posto di lavoro.

Insieme alla denuncia del sindaco di Pontedera in questi giorni si è avuto anche l'arresto di due sindacalisti, avvenuto nel corso di uno sciopero dei lavoratori della fabbrica « Quentin » di Sesto Fiorentino. Sui due gravi episodi è stato presentato un ordine del giorno nel quale innanzi tutto si esprime « la preoccupazione per questo fatto che segna una linea di pericoloso attacco al movimento operaio e democratico ».

Questa prima parte del documento, insieme alla seconda che si riferisce alle vicende di Pontedera, è stata approvata dalla maggioranza di sinistra insieme ai consiglieri del PRI e PSDI, mentre i democristiani e il liberale si sono astenuti.

Tutti i gruppi (escluso il liberale che si è astenuto, e il missino, difensore d'ufficio di Calamari, che ha votato contro) si sono dichiarati favorevoli alla seconda parte del documento, nel quale il consiglio regionale ha dichiarato la « propria solidarietà al sindaco e agli amministratori comunali di Pontedera ».

Inoltre il consiglio ha indicato la necessità « di respingere la tendenza a contestare il diritto degli enti locali elettivi a partecipare, anche con provvedimenti finanziari, all'azione di sostegno delle condizioni in cui si trovano i lavoratori impegnati nella difesa dei loro diritti ».

Infine il consiglio ha incaricato la giunta di intervenire, nelle forme opportune, affinché i diritti e il ruolo degli amministratori locali siano energicamente riaffermati.

Contro l'iniziativa del procuratore Calamari e in solidarietà con gli amministratori comunali di Pontedera nei giorni scorsi si erano pronunciati numerosi Comuni della Toscana a conclusione di dibattiti nei consigli comunali e in assemblee popolari, per riaffermare non solo il diritto degli enti locali ad intervenire, anche con contributi finanziari, a sostegno delle lotte dei lavoratori, ma anche a tutela dell'autonomia comunale

Manifestazione contro il caos scolastico a Palermo

Migliaia di scolari, studenti e lavoratori hanno manifestato ieri mattina a Palermo per protestare contro l'irresponsabile politica dell'amministrazione comunale. La Giunta centrista ha ignorato del tutto la richiesta di adottare un piano di misure di emergenza elaborato dal comitato unitario per la scuola da più di due mesi. Di fronte a un fabbisogno minimo di 3.200 nuove aule, il sindaco democristiano ha « assicurato » che fra due anni ne saranno pronte 800

Dopo la visita del capo dello Stato a Paolo VI

Interpretazioni discordanti dell'incontro in Vaticano

Secondo alcuni il Papa si sarebbe pronunciato a favore del referendum sul divorzio - Il quotidiano cattolico « L'Avvenire » sottolinea invece l'appello del Pontefice alla « fantasia creatrice » e non esclude « la più serena e fruttuosa soluzione » - L'« Avanti! » critica Leone

L'incontro del Vaticano tra il capo dello Stato, Leone, e il Papa ha sollevato — come era facile prevedere — molti commenti, almeno in parte discordanti. Sia il presidente della Repubblica, sia Paolo VI hanno parlato apertamente della possibilità di una revisione consensuale dei Patti Lateranensi che regolano i rapporti tra l'Italia e la Santa Sede. Indiretto è stato, invece, l'accenno papale alle questioni della famiglia e del divorzio. Paolo VI ha parlato della necessità di una « *esatta applicazione e interpretazione delle norme del Concordato* » come condizione per la regolarità e cordialità dei rapporti tra Stato e Chiesa, ed il *Messaggero* di Roma interpreta questo passo del discorso del Pontefice come « *un'indebita pressione* » rivolta a far sì che agli « *italiani cattolici e laici non sia risparmiata una prova lacerante* » sulla questione del divorzio. Critico è anche il commento dell'*Avanti!*. « *Che il Papa* — scrive il giornale socialista — *sia contro il divorzio è pacifico; non è pacifico che egli manifesti il suo pensiero in proposito nella delicata situazione attuale, dinanzi al capo di uno Stato che ha nella sua legislazione l'istituto del divorzio* ». L'*Avanti!* sottolinea che il discorso del Papa non deve essere giunto inaspettato al presidente della Repubblica, poiché l'incontro era stato sicuramente preparato e le due parti avevano avuto sugli argomenti larghe anticipazioni. « *Non è possibile* — rileva il giornale socialista — *perciò attribuire alla sorpresa il fatto che nella risposta del presidente della Repubblica Leone sia mancato un richiamo, doveroso, ai principi fondamentali del nostro ordinamento politico basato sulla sovranità e sull'autonomia dello Stato. Noi siamo contrari alle guerre di religione, ai contrasti tra Stato e Chiesa, ai conflitti ideologici. E' legittimo quindi* — affermano i socialisti — *che non possiamo restare indifferenti quando le parole o il silenzio verso questi sbocchi sospingono* ».

Tra le interpretazioni dell'incontro vaticano si distingue quella del quotidiano cattolico *L'Avvenire*, che ha commentato il discorso del Papa con un editoriale del proprio direttore Angelo Narducci. *L'Avvenire* sottolinea il passaggio del discorso con il quale il Papa auspica per l'Italia « *un ordine e un costume familiari che rispondano alla sua genuina tradizione* » non solo religiosa ma anche laica, invitando gli italiani « *ad essere modello agli altri* » anziché debitori d'imitazione. Si ammette che questo passaggio può essere fonte di interpretazioni controverse; ma si afferma subito dopo che gli italiani, « *credenti e non credenti, sono tutti chiamati a uno sforzo per evitare lacerazioni e forme di corruzione destinate a ripercuotersi sulle future generazioni non meno che sulle presenti* ». Il direttore del quotidiano cattolico afferma infine che, « *dinanzi alla mole dei problemi che la società italiana ha davanti* », questo è il momento « *di fare appello a quella "fantasia creatrice" cui Paolo VI ci ha richiamato con tanto vigore di recente. Se sapremo trovare in noi questa virtù e applicarla senza riserve, anche ciò che appare inestricabile troverà la più serena e fruttuosa soluzione* ».

Al di là delle interpretazioni delle parole di Paolo VI, la discussione sulla questione del divorzio riprende, facendo riemergere alcune delle implicazioni politiche che essa comporta. Il segretario del PSDI, Orlandi, ha rilevato che « *la prospettiva della revisione consensuale dei Patti Lateranensi comincia a prendere consistenza in una Italia che non ha bisogno di ulteriori lacerazioni, appesantita com'è da tanti problemi e tante divisioni* »: « *spicca* — ha soggiunto il segretario socialdemocratico — *in questo contesto il contrasto tra la sollecitazione per il referendum, di cui si è costretti a registrare l'ormai intervenuta inevitabilità, e la consapevolezza della riaffermata esigenza di non turbare la pace religiosa con il riemergere di "anacronistici steccati"* ». L'On. Orlandi sottolinea, poi, il dovere di tutti di considerare « *preminente il dettato costituzionale* ».

Il repubblicano Mammì ha affermato, dal canto suo, che un'abrogazione del divorzio da parte di una maggioranza parlamentare DC-destre « *eleverebbe qualcosa di più di uno steccato tra DC e partiti laici nel nostro Paese* », ed ha soggiunto che occorre una precisazione del Quirinale « *sulla contrastata questione della data — nel '73 o nel '74 — per la quale il referendum deve essere indetto* ».

NEL PSI Anche il segretario del PSI, Mancini, con una intervista all'*Ora* di Palermo, si è riferito alla questione del divorzio. Egli ha detto che il problema è assai delicato, e quindi occorrerà un esame da parte degli organi dirigenti del PSI. « *A lume di naso* — ha soggiunto — *mi pare che noi socialisti dovremmo sforzarci di accoppiare una grande fermezza di principio nella difesa di una legge che rappresenta una conquista civile irrinunciabile a una disponibilità e a una duttilità nella ricerca del modo più opportuno per realizzare con successo un'azione di difesa del divorzio* ». Secondo Mancini, non si può parlare di maggioranza antidivorzista in Parlamento: « *credo anzi* — ha precisato — *che questa maggioranza risultante da una grossolana somma politica tra dc e fascisti debba essere verificata e non invece data per scontata* »; comunque, nell'immediato, « *non dobbiamo commettere l'errore di regalare ad Andreotti, che già si fece portavoce delle posizioni clericali più intransigenti, l'occasione di gestire il referendum che egli cercherebbe di utilizzare come una polizza di assicurazione per il governo* ».

Il presidente del PSI, De Martino, ha parlato a Parma. In termini generali, egli è tornato ad affermare la « *possibilità di un accordo tra socialisti e dc, indipendentemente dalle posizioni del PCI, che nonostante i suoi sforzi ed i suoi progressi nella revisione dei suoi metodi per del tempo ancora non farà parte di maggioranze di governo* ». Il compito del PSI nell'attuale momento, secondo De Martino, è quello di condurre « *una lotta dura per porre al più presto in crisi governo e maggioranza centristi* ». Per raggiungere lo scopo del ricrearsi delle condizioni di una partecipazione socialista al governo, De Martino non esclude « *fasi intermedie* »: « *non ci tireremo indietro* », egli afferma. Ed aggiunge: « *L'importante è che il partito dc, cui spettano le responsabilità principali, compia un chiaro atto di inversione di tendenza e ponga termine all'esperienza centrista, che era già storicamente superata 10 anni or sono e che rappresenta oggi la risposta più sbagliata alle esigenze di progresso democratico e di sviluppo del Paese* ».

c. f.

Oltre 70.000 copie di Rinascita per la riapertura delle scuole

Dopo l'annuncio che il numero 38 di *Rinascita* (del 29 settembre) conterrà un inserto speciale per la riapertura delle scuole, in cui saranno affrontati i problemi più vivi e urgenti della scuola italiana, le organizzazioni del partito, i giovani comunisti, i circoli della FGCI si sono mobilitati per organizzare una larga diffusione straordinaria del settimanale, soprattutto davanti alle scuole, fra gli studenti, gli insegnanti, i cittadini.

Delle prenotazioni già pervenute si può calcolare che la tiratura di questo numero di *Rinascita* supererà le 70 000 copie. Da Ravenna è giunta la richiesta di 1 200 copie (1.000 copie in più diffuse dai giovani comunisti), da Milano 3.000 copie (1.700 in più), da Carbonia 180 copie, da Livorno 700, da Ferrara 800, da Bologna 1 000, da Brescia 500, da Savona 350, da Rimini 440, da Trento 350, da Prato 350, da Arezzo 350 e così via.

Come è noto le prenotazioni supplementari si accettano entro le ore 12 di martedì 26 presso gli Uffici diffusione dell'Unità di Milano e Roma

Dagli assessori regionali all'istruzione

Proposta una nuova legge sull'edilizia scolastica

Forte critica dei rappresentanti delle Regioni al governo per i corsi abilitanti — Sollecitati i fondi per l'addestramento professionale Polemiche sullo sciopero dei dipendenti dei Provveditorati

Si è conclusa ieri la prima fase dello sciopero dei dipendenti amministrativi della Pubblica istruzione indetto dal sindacato autonomo dello Snadas. Se non interverranno elementi nuovi — il sindacato ha chiesto la mediazione di Andreotti — lo sciopero riprenderà domani per concludersi sabato prossimo.

La polemica sulla reale consistenza delle astensioni dal lavoro, sulle conseguenze nei confronti dell'apertura dell'anno scolastico e sulla giustezza delle rivendicazioni dello Snadas sta accentuandosi. Da alcune parti si rimprovera a Scalfaro di esser giunto alla vigilia dell'apertura delle scuole con un settore chiave, come è appunto quello dei funzionari dei Provveditorati, in agitazione e si afferma che, anche se si trattasse di astensioni, come afferma il ministero, assai parziali (lo Snadas sostiene il contrario) le complesse operazioni preliminari per l'inizio delle lezioni subirebbero comunque un grave ritardo.

In realtà, il peso del lavoro che si riversa sui Provveditorati nel mese di settembre è gravosissimo e tutti sono d'accordo nel ritenere del tutto giustificato il forte malcontento della categoria. I sindacati confederali della scuola — che non partecipano allo sciopero — criticano però il tipo di richieste di cui lo Snadas si fa portavoce ed in particolare la richiesta dell'assunzione di 1500 avventizi. Tale provvedimento, affermano i confederali, « offrirebbe agli alti dirigenti del dicastero la possibilità di effettuare un'ennesima operazione clientelare senza sostanziali risultati positivi ».

Si è conclusa intanto a Firenze una riunione degli assessori regionali all'Istruzione, nel corso della quale è stato approvato il testo del disegno di legge sull'edilizia scolastica. Accompagnato da una dichiarazione comune, esso sarà immediatamente avviato all'approvazione dei rispettivi organi regionali. Il disegno di legge prevede che sia lo Stato ad erogare i finanziamenti e funga da centro di indirizzo e di coordinamento per i programmi regionali. Di competenza delle Regioni dovrebbero invece essere la programmazione, la funzione legislativa e le attività amministrative connesse con l'esecuzione dei programmi stessi. Gli enti locali dovranno esser chiamati a partecipare alla programmazione degli interventi, curandone l'attuazione con un'attribuzione di competenze che superi le attuali incongruenti detenzioni di responsabilità.

Gli assessori hanno anche sollecitato l'erogazione — che è già in enorme ritardo — dei fondi necessari per l'apertura dei corsi professionali e hanno espresso una vibrata protesta per la disorganizzazione e la cattiva impostazione dei corsi abilitanti.

Il compagno Bonazzi compie sessant'anni

Il compagno Enrico Bonazzi, membro del C.F. della Federazione di Bologna, presidente dell'Alleanza provinciale dei contadini, compie oggi 60 anni.

Nato a Sala Bolognese il 24 settembre 1912, aderisce alla FGCI nel 1930, divenendo membro del C.F. Dal 1933 al '34 è dirigente dell'organizzazione clandestina del partito a Bologna. Arrestato e condannato dal tribunale speciale a 20 anni, ne sconta 10.

Dal 1943 al '44 è commissario politico della Brigata SAP di Bologna. Dal 1945 per quattro anni è segretario della Confederterra provinciale e membro del direttivo della CCdL. Dal 1949 al '57 è segretario della Federazione del partito. Dal 1956 al '60 fa parte della segreteria nazionale del Partito e dal '58 al 60 è responsabile della commissione centrale lavoro di massa. Dal 1960 al '63 è responsabile della commissione centrale di amministrazione.

Al VI congresso è eletto membro candidato del CC e dal VII al X congresso membro effettivo. Nell'XI è eletto alla CCC.

Al compagno Bonazzi, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio:

« *Ricevi per il tuo sessantesimo compleanno i miei auguri affettuosi e il caldo saluto di tutto il Partito alle cui lotte hai sempre partecipato con abnegazione e coraggio esemplari.*

« *Il lavoro svolto sin da giovane nelle file clandestine della gloriosa gioventù comunista; il difficile lavoro nella direzione dell'organizzazione clandestina del partito a Bologna; la dura condanna a lunghi anni di carcere scontata nelle galere fasciste; la tua partecipazione con importanti compiti alla lotta armata contro il nazifascismo; e poi, ancora, i numerosi e importanti incarichi assolti alla testa di organizzazioni sindacali e di massa e nel lavoro di partito: sono tutte tappe di una esistenza dedicata interamente agli interessi dei lavoratori, alla causa della democrazia e del Socialismo.*

« *Ti auguro, caro Bonazzi, ancora lunghi anni di proficuo lavoro e di buona salute. Fraternamente. Luigi Longo* »

Approvato ieri dalla maggioranza di sinistra

Umbria: nel bilancio regionale importanti misure economiche

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 23

Al termine di una lunga discussione il Consiglio regionale ha approvato — 17 voti a favore e 12 contro — il bilancio della Regione per l'anno 1972-73. Hanno votato a favore i gruppi comunista e socialista; contro, con motivazioni diverse, i consiglieri del PRI, del PSDI, della DC e del MSI.

Il bilancio prevede una entrata ed una spesa pari a circa 15 miliardi di lire, di cui 13 miliardi e 300 milioni per spese stabilite con legge statale o necessarie al corretto funzionamento degli uffici

Un miliardo e 700 milioni circa — la parte più « politica » del bilancio — sono stati invece destinati al finanziamento ed all'attuazione di una serie di importanti provvedimenti legislativi per il rinnovamento e il progresso sociale ed economico dell'Umbria. In questo capitolo delle spese sono infatti compresi i finanziamenti per la attuazione del « programma regionale di sviluppo », di altre leggi concernenti la « costituzione della società finanziaria regionale » (160 milioni) che avrà il compito di intervenire a favore delle imprese artigiane e delle piccole e medie industrie —, la istituzione del fondo di solidarietà ai lavoratori emigrati ed alle loro famiglie (30 milioni) e per interventi nel campo delle scuole materne (120 milioni), dell'industria turistica ed alberghiera (30 milioni), della medicina preventiva e sociale (300 milioni) (come è noto la giunta regionale ha già approvato una legge per l'assistenza farmaceutica gratuita ai lavoratori autonomi) e inoltre per interventi in alcuni settori economici particolarmente in crisi, come l'agricoltura e la zootecnia, per le quali è previsto il varo di 3 leggi, per una spesa totale di 600 milioni di lire.

l. c.

settembre '72
mazzotta

GLI AIUTI DELL'IMPERIALISMO
Teresa Hayter
216 p. L. 1.600

GLI IMPERI DEL PETROLIO
Un'analisi geografica
Peter R. Odell
216 p. L. 1.600

TEORIA DELLA MISURAZIONE PER LE SCIENZE SOCIALI
Claudio Conti
480 p. L. 6.500

ANATOMIA DI ISRAELE
M. B. Tosi
167 p. L. 1.800

PAUL NIZAN ANTOINE BLOYÉ

La borghesia
i suoi miti
i suoi
fantasmi e la
sua morte
sono i temi
principali
di questo
romanzo

BERTANI EDITORE VERONA